

Per restaurarlo occorrono 53 miliardi e qualcuno suggerisce di abatterlo

Il Palazzaccio malato ha ancora un futuro?

Per ora siamo ancora ai lavori di consolidamento - Il problema del vincolo monumentale e quello (più serio) della carenza di spazio per gli uffici giudiziari di piazzale Clodio

Per chi ci passa davanti tutti i giorni, i cambiamenti non sono molti, ma si vedono: intanto la curvatura di una micra ondulata che circonda tutto; dietro la barriera fanno capolino le gru, i pali per le perforazioni; di fronte, su piazza Casanova, la grossa scalinata di marmo è piena di numeri tracciati con la vernice, ogni giorno c'è qualche blocco in meno, qualche statua e qualche fregio che sparisce. Siamo parlando del Palazzaccio, il vecchio edificio che ospitava le aule del tribunale e che da sei anni è ormai quasi del tutto chiuso perché minacciato di crollare. Dentro, oggi, c'è solo una piccola aula praticabile, che ospita gli uffici e le aule della Cassazione, il resto, inteso, al pubblico si sta trasformando in un cantiere. Tra le volte che con i loro grandi crepe appena rattoppate, nei corridoi con le colonne sorrette da castelletti di acciaio, si lavora.

L'obiettivo è quello di eliminare la malattia strutturale, di risaldare cioè le fondamenta che da sempre - si può dire - non reggono al peso eccessivo dell'edificio. Marmi, fregi, stucchi e colonne posano su una falda freatica e il cedimento (una

specie di bradisismo inattuato) non si ferma. Costo dell'operazione 13 miliardi. Una cifra enorme, cui bisogna aggiungere altri 40 miliardi per il restauro vero e proprio.

I conti li ha resi non una settimana fa, alla Camera, il sottosegretario Fontana suscitando non poche perplessità. Con questa cifra, si è detto, si possono realizzare duemila appartamenti da restaurare altrettanti nel centro storico, o costruire lo stesso numero di aule scolastiche. La domanda è spostare: conviene restaurare - spendendo tanto, tantissimo - un edificio che al più appare brutto e scarsamente funzionale, un palazzo che Le Corbusier definì rivelatore di un «spirito abnorme», o al contrario, è meglio buttare giù tutto e dare aria e verde a questa zona, dando corpo a una ipotesi lanciata da Leonardo Benevolo (architetto e storico dell'urbanistica che a questa parte della città ha dedicato molti suoi studi) per la ristrutturazione integrale di queste fasce di «periferia» che stringono il centro storico precedente a Roma capitale?

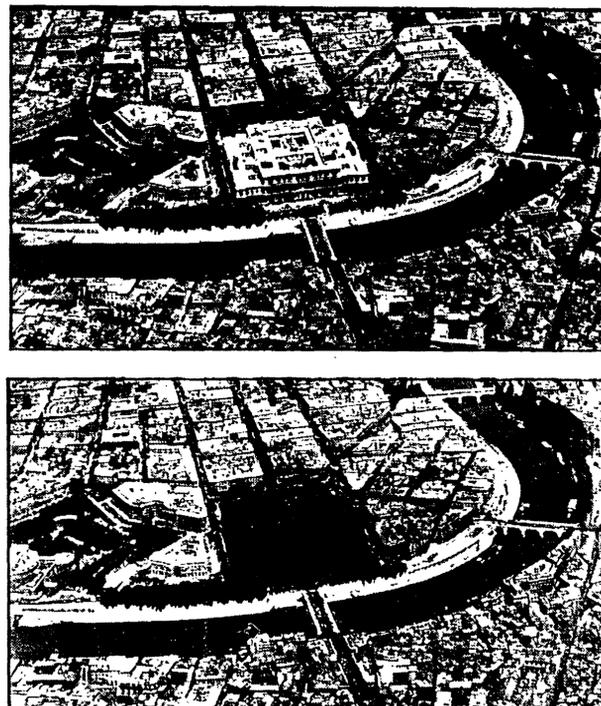
Le domande, apparentemente semplici, non trovano però risposte altrettanto precise. La questione Palazzaccio, infatti, non può essere trattata alla leggera, senza guardare con attenzione tutti i problemi che le sono connessi. Il più ovvio - e lo ha ricordato il provveditore ai lavori pubblici della capitale - è quello del vincolo monumentale che esiste sull'opera dell'architetto Calderini. Una tutela riguarda un edificio che malgrado le polemiche sollevate fu allora (l'autore del progetto arrivò a togliersi la vita) considerato la bestemmia di un'epoca di uno stile di grandiosità fastuosa e decadente dell'Italia umbertina e coloniale.

Ma veniamo ai problemi più pressanti. Per prima cosa guardiamo la situazione dell'edificio giudiziario. Oggi nella città le aule di giustizia sono disseminate in tre edifici: il Palazzaccio (abbiamo già detto che vi si trova solo la corte di Cassazione), i tre grandi blocchi di piazzale Clodio e il tribunale civile, che occupa una parte di una delle caserme di viale Giulio Cesare. La mancanza di spazio è una delle questioni più incalzanti, non ci sono aule sufficienti per i dibattimenti, i magistrati sono costretti a dividersi in tre o in quattro le stanze degli uffici. A piazzale Clodio si soffoca tra

un mare di incantamenti di fascino, e tutto questo costringe (e in misura non irrisolvibile, a parere di chi è costretto a lavorarci dentro) a rendere lenta ed asfittica la macchina della giustizia.

Una situazione pesante, che ha già portato il ministero e la procura romana ad avanzare al Comune alcune richieste di ampliamento. Si vorrebbe (puntando anche alla riapertura del Palazzaccio) l'autorizzazione a realizzare nuovi edifici sempre nella zona della città giudiziaria. Costruzioni di notevole portata e con volumi rilevanti. Non ci sembra una scelta giusta: prima di tutto si intercederebbe una fetta di verde e di spazio libero alle pendici della collina di Monte Mario, cercando inoltre tutta la zona di «periurbistici» (il traffico - soprattutto) che appaiono insostenibili.

D'altro canto la carenza di spazio è un problema cui non si può sfuggire. Allora? Allora si può pensare ad un allargamento delle aule e degli uffici giudiziari nella zona delle caserme (che presto saranno lasciate dall'esercito) e in questo quadro rivedere anche il ruolo del Palazzaccio, puntando, insomma, a non andare verso nuove costruzioni.



Prima e dopo la cura, ovvero il lunototale col Palazzaccio come è ora e la stessa fetta di città come sarebbe (si tratta ovviamente di un montaggio) se il grande edificio del Calderini venisse abbattuto e sostituito con una zona verde. L'idea la porta avanti da tempo l'architetto e storico dell'urbanistica romana Leonardo Benevolo e non pochi la pensano giusta. E' una ipotesi lanciata in una opera di pianificazione di rifacimento delle strutture sorte ai margini del vecchio centro storico dal 1970 in poi - ai questi giorni è tornata d'attualità specie visto il costo enorme dei lavori di consolidamento e restauro del Palazzaccio. Rimangono però aperti tanti e complessi problemi urbanistici per l'intera zona e resta la questione delle aule giudiziarie

Un'intervista all'assessore Bagnato

«Per la Maccarese un impegno unitario che l'Iri non può deludere»

Per la seconda volta in pochi mesi si torna a parlare di massicci licenziamenti

Piani e contropiani, dichiarazioni e contraddizioni: sulla Maccarese agli spazi di sereno seguono subito nuvole minacciose. Intanto le tempie passano e l'Iri ancora non ha detto la sua. O meglio, i suoi organi istituzionali non si sono ancora mossi. E' un fatto che il direttore generale, il presidente dell'Iri e il presidente dell'Intersind Maccarese, hanno detto di aspettare la verifica della situazione della Maccarese, quasi che si volesse dimenticare il contributo dato dagli amministratori alla elaborazione dell'ormai troppo famoso piano di risanamento dell'azienda (dove si prevede il ripianamento del bilancio entro il 1980).

Ma visto che da questo oroscopo qualcuno non sente, torniamo a parlare del piano. Lo facciamo con l'assessore regionale all'agricoltura, Augusto Bagnato. «Per la Maccarese», dice Bagnato, «l'Iri tenta di accreditare notizie inesistenti per la Maccarese e i progetti per la Maccarese sono il frutto di un intenso lavoro tra i tecnici della Regione, del ministero delle Partecipazioni Statali e della Maccarese stessa. Non si può far finta che non sia successo nulla. Si tratta di un piano rigoroso sul terreno, un piano concreto, serio e concreto nelle scelte agronomiche e culturali, con un costo del lavoro realistico nei conti economici, partendo dalla realtà del mercato. Gli esperti della Regione hanno lavorato alla stessa del progetto conosciuto alla Maccarese da oltre trent'anni e le proposte che hanno elaborato e che i dirigenti della società hanno accolto sono frutto di esperienze vissute e non di astratte illusioni. Serietà e rigore dunque, che però sembrano non bastare a presidente dell'Intersind che per la Maccarese ha una idea, la sua. Licenziamento del 60% dei braccianti e eliminazione di gran parte delle attività produttive. Che giudizio dare?»

«Le proposte per il risanamento, presentate da sindacati, Regione e azienda parrebbero un'idea, la sua. Licenziamento del 60% dei braccianti e eliminazione di gran parte delle attività produttive. Che giudizio dare?»

«Le proposte per il risanamento, presentate da sindacati, Regione e azienda parrebbero un'idea, la sua. Licenziamento del 60% dei braccianti e eliminazione di gran parte delle attività produttive. Che giudizio dare?»

Arrone: verso una soluzione i problemi idrici della zona

Sembrano avviati a soluzione i problemi del rifornimento idrico della zona Maccarese. Per i giorni dall'inquinamento del torrente Aronne, invaso da decine di tonnellate di rifiuti, si sta pensando di un nuovo impianto della centrale CNEN della Casaccia. Per gli usi igienici, non appena le autorità sanitarie autorizzeranno l'erogazione, l'azienda agricola e gli abitanti della zona potranno essere riforniti dall'acqua del Tevere, opportunamente purificata. Per la Maccarese, continuerà invece il servizio di autobotti assicurato dall'ACEA e dal Comune.

D'intesa con il rappresentante della XIV circoscrizione, l'assessore comunale all'agricoltura Oreste Mariani ha convocato per martedì una nuova riunione di tecnici e di esperti per studiare le possibilità di un rapido inizio dei lavori del nuovo acquedotto.

Ragazza di 23 anni stroncata da un infarto dal parroccchiere

Nulla faceva pensare che avesse un difetto cardiaco. Emma Burelli, di 23 anni, è uscita ieri pomeriggio da casa, in via Palenze 181, di ritorno da un concerto di parrucchieri. Non ha fatto in tempo neanche a sedersi, che si è accasciata sulla ginocchia, priva di vita. L'ha stroncata un infarto.

La giovane è stata subito soccorsa dai gestori del locale, che hanno tentato di rianimarla, fotografando la scena e facendole annusarsali. Ma il cuore della giovane era già fermo.

Il drammatico episodio è avvenuto in un momento di sperimentazione agraria: la legge per la ristrutturazione e il potenziamento del vivaio per i programmi di forestazione, di incremento delle produzioni florofrutticole. E ancora, l'investimento nel progetto recupero di sviluppo Aurco-Maccarese (già approvato dalla giunta), il finanziamento del «centro di studi agrari» e dell'acquedotto, gli impegni assunti per l'ampliamento della cantina, del parco macchine, per il credito agrario. Tutto questo non si può ignorare.

Biglietti gratis agli studenti per i campionati di tennis

In occasione del campionato internazionale d'Italia di tennis, che si svolgeranno a Roma dal 17 al 28 maggio, l'assessore al turismo e sport della Regione ha autorizzato la federazione italiana tennis, come per gli anni passati ha preso l'iniziativa di mettere a disposizione delle scuole di Roma e delle province circa 400 biglietti di ingresso gratuito. I biglietti, che sono gratuiti e riguardano le prime giornate di gara, saranno destinati ai ragazzi delle scuole medie e istituti di Istruzione che non abbiano superato i 15 anni e saranno consegnati in ordine di richiesta e fino ad esaurimento del numero 30 per scuola a persona delegata per iscritto dalla scuola stessa. Per Roma e provincia, i biglietti sono disponibili dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19, presso la sede della federazione italiana tennis, che sono gratuiti e riguardano le prime giornate di gara, saranno destinati ai ragazzi delle scuole medie e istituti di Istruzione che non abbiano superato i 15 anni e saranno consegnati in ordine di richiesta e fino ad esaurimento del numero 30 per scuola a persona delegata per iscritto dalla scuola stessa. Per Roma e provincia, i biglietti sono disponibili dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19, presso la sede della federazione italiana tennis, che sono gratuiti e riguardano le prime giornate di gara, saranno destinati ai ragazzi delle scuole medie e istituti di Istruzione che non abbiano superato i 15 anni e saranno consegnati in ordine di richiesta e fino ad esaurimento del numero 30 per scuola a persona delegata per iscritto dalla scuola stessa.

Inutili le ricerche nella campagna di Cisterna, stamattina si ricomincia

Non sparano un colpo i 300 della «caccia grossa» al puma

La pioggia ha interrotto il colossale «safari» - Alla battuta hanno partecipato agenti, carabinieri, guardia forestale

Difficile prenderlo. Il puma sembra inafferrabile, è veloce, agile, e nella campagna mediterranea sembra proprio a suo agio. La gigantesca battuta organizzata ieri vicino a Latina per catturare o abbattere - il puma fuggito dal circo Orfei, si è risolta in un nulla di fatto. Partito alle 6 di mattina, una pioggia torrenziale ha investito alle 8 di mattina i cacciatori, che due ore dopo hanno preferito sospendere: tanto con la pioggia il Telino non si sarebbe certo fatto vedere.

Al 50 tiratori scelti, comunque, si sono aggiunti, autorizzati o no, un bel po' di «abusivi», che sono andati ad ingrossare le fila del «safari». Ora c'è presente anche Nando Orfei il proprietario della circo Orfei, il puma che agguantò tra i parentesi - con la sua morte perderebbe tre milioni circa).

L'appuntamento per tutti era alle sei di mattina al Casale delle Palme, al 92. Partito alle 6 di mattina, una pioggia torrenziale ha investito alle 8 di mattina i cacciatori, che due ore dopo hanno preferito sospendere: tanto con la pioggia il Telino non si sarebbe certo fatto vedere.

Al 50 tiratori scelti, comunque, si sono aggiunti, autorizzati o no, un bel po' di «abusivi», che sono andati ad ingrossare le fila del «safari». Ora c'è presente anche Nando Orfei il proprietario della circo Orfei, il puma che agguantò tra i parentesi - con la sua morte perderebbe tre milioni circa).

L'appuntamento per tutti era alle sei di mattina al Casale delle Palme, al 92. Partito alle 6 di mattina, una pioggia torrenziale ha investito alle 8 di mattina i cacciatori, che due ore dopo hanno preferito sospendere: tanto con la pioggia il Telino non si sarebbe certo fatto vedere.

Al 50 tiratori scelti, comunque, si sono aggiunti, autorizzati o no, un bel po' di «abusivi», che sono andati ad ingrossare le fila del «safari». Ora c'è presente anche Nando Orfei il proprietario della circo Orfei, il puma che agguantò tra i parentesi - con la sua morte perderebbe tre milioni circa).

L'appuntamento per tutti era alle sei di mattina al Casale delle Palme, al 92. Partito alle 6 di mattina, una pioggia torrenziale ha investito alle 8 di mattina i cacciatori, che due ore dopo hanno preferito sospendere: tanto con la pioggia il Telino non si sarebbe certo fatto vedere.



Poliziotti armati durante la battuta di «caccia grossa» alla ricerca del puma fuggito dal circo Orfei

Un uomo uccide una donna. Una moglie è assassinata dal marito. Lui ha un'altra donna e uccide la prima, la moglie. Restano i bambini. «Stato della moglie gelosa» (vedere le pagine di cronaca del «Corriere della Sera» e del «Messaggero» di venerdì 12 maggio).

Il sottotitolo del «Corriere» parla di «una signora di 35 anni che tollerava una relazione del marito con un'altra ragazza». Il «Messaggero» esprime il suo «Stato della moglie gelosa»: così viene presentato lui, e così si presta un movente, anzi un quadro di giustificazione, così è

Le carte della cronaca

Gelosia

già bella pronta una interpretazione del «dramma coniugale»: lui ci ha un'altra ragazza, lei fa la gelosa, lui che deve fare? Si sputa a parlare di «Stato della moglie gelosa» (vedere le pagine di cronaca del «Corriere della Sera» e del «Messaggero» di venerdì 12 maggio).

Il sottotitolo del «Corriere» parla di «una signora di 35 anni che tollerava una relazione del marito con un'altra ragazza». Il «Messaggero» esprime il suo «Stato della moglie gelosa»: così viene presentato lui, e così si presta un movente, anzi un quadro di giustificazione, così è

A colloquio con alcuni esponenti di «Febbraio '74»

Un gruppo di cattolici contro la «cultura della paura»

«Cattolici unitari»: questa in fondo l'etichetta fatta con cui, un po' schematicamente, la sinistra ha sempre categorizzato. E che in questi giorni, in un'inchiesta di un centro di fecondazione artificiale per bovini e di riproduzione di arieti, di un centro di ricerca scientifica, di un centro di sperimentazione agraria: la legge per la ristrutturazione e il potenziamento del vivaio per i programmi di forestazione, di incremento delle produzioni florofrutticole. E ancora, l'investimento nel progetto recupero di sviluppo Aurco-Maccarese (già approvato dalla giunta), il finanziamento del «centro di studi agrari» e dell'acquedotto, gli impegni assunti per l'ampliamento della cantina, del parco macchine, per il credito agrario. Tutto questo non si può ignorare.

«Cattolici unitari»: questa in fondo l'etichetta fatta con cui, un po' schematicamente, la sinistra ha sempre categorizzato. E che in questi giorni, in un'inchiesta di un centro di fecondazione artificiale per bovini e di riproduzione di arieti, di un centro di ricerca scientifica, di un centro di sperimentazione agraria: la legge per la ristrutturazione e il potenziamento del vivaio per i programmi di forestazione, di incremento delle produzioni florofrutticole. E ancora, l'investimento nel progetto recupero di sviluppo Aurco-Maccarese (già approvato dalla giunta), il finanziamento del «centro di studi agrari» e dell'acquedotto, gli impegni assunti per l'ampliamento della cantina, del parco macchine, per il credito agrario. Tutto questo non si può ignorare.

«Cattolici unitari»: questa in fondo l'etichetta fatta con cui, un po' schematicamente, la sinistra ha sempre categorizzato. E che in questi giorni, in un'inchiesta di un centro di fecondazione artificiale per bovini e di riproduzione di arieti, di un centro di ricerca scientifica, di un centro di sperimentazione agraria: la legge per la ristrutturazione e il potenziamento del vivaio per i programmi di forestazione, di incremento delle produzioni florofrutticole. E ancora, l'investimento nel progetto recupero di sviluppo Aurco-Maccarese (già approvato dalla giunta), il finanziamento del «centro di studi agrari» e dell'acquedotto, gli impegni assunti per l'ampliamento della cantina, del parco macchine, per il credito agrario. Tutto questo non si può ignorare.

«Cattolici unitari»: questa in fondo l'etichetta fatta con cui, un po' schematicamente, la sinistra ha sempre categorizzato. E che in questi giorni, in un'inchiesta di un centro di fecondazione artificiale per bovini e di riproduzione di arieti, di un centro di ricerca scientifica, di un centro di sperimentazione agraria: la legge per la ristrutturazione e il potenziamento del vivaio per i programmi di forestazione, di incremento delle produzioni florofrutticole. E ancora, l'investimento nel progetto recupero di sviluppo Aurco-Maccarese (già approvato dalla giunta), il finanziamento del «centro di studi agrari» e dell'acquedotto, gli impegni assunti per l'ampliamento della cantina, del parco macchine, per il credito agrario. Tutto questo non si può ignorare.

«Cattolici unitari»: questa in fondo l'etichetta fatta con cui, un po' schematicamente, la sinistra ha sempre categorizzato. E che in questi giorni, in un'inchiesta di un centro di fecondazione artificiale per bovini e di riproduzione di arieti, di un centro di ricerca scientifica, di un centro di sperimentazione agraria: la legge per la ristrutturazione e il potenziamento del vivaio per i programmi di forestazione, di incremento delle produzioni florofrutticole. E ancora, l'investimento nel progetto recupero di sviluppo Aurco-Maccarese (già approvato dalla giunta), il finanziamento del «centro di studi agrari» e dell'acquedotto, gli impegni assunti per l'ampliamento della cantina, del parco macchine, per il credito agrario. Tutto questo non si può ignorare.

«Cattolici unitari»: questa in fondo l'etichetta fatta con cui, un po' schematicamente, la sinistra ha sempre categorizzato. E che in questi giorni, in un'inchiesta di un centro di fecondazione artificiale per bovini e di riproduzione di arieti, di un centro di ricerca scientifica, di un centro di sperimentazione agraria: la legge per la ristrutturazione e il potenziamento del vivaio per i programmi di forestazione, di incremento delle produzioni florofrutticole. E ancora, l'investimento nel progetto recupero di sviluppo Aurco-Maccarese (già approvato dalla giunta), il finanziamento del «centro di studi agrari» e dell'acquedotto, gli impegni assunti per l'ampliamento della cantina, del parco macchine, per il credito agrario. Tutto questo non si può ignorare.

«Cattolici unitari»: questa in fondo l'etichetta fatta con cui, un po' schematicamente, la sinistra ha sempre categorizzato. E che in questi giorni, in un'inchiesta di un centro di fecondazione artificiale per bovini e di riproduzione di arieti, di un centro di ricerca scientifica, di un centro di sperimentazione agraria: la legge per la ristrutturazione e il potenziamento del vivaio per i programmi di forestazione, di incremento delle produzioni florofrutticole. E ancora, l'investimento nel progetto recupero di sviluppo Aurco-Maccarese (già approvato dalla giunta), il finanziamento del «centro di studi agrari» e dell'acquedotto, gli impegni assunti per l'ampliamento della cantina, del parco macchine, per il credito agrario. Tutto questo non si può ignorare.

gr. b.